

# Una danza contemporanea che parte dal 'da' concettuale

Al Petrella la compagnia 'Stalker' del coreografo Albanese

SUL PALCO del Teatro Petrella domani alle 18.30, esordisce 'Von', spettacolo di danza contemporanea della compagnia Stalker: una condivisione col pubblico del Petrella, che anticipa il debutto al Festival 'Les Invernales' di venerdì 24 ad Avignone, in Francia. Il lavoro, ideato e realizzato dal coreografo e ballerino Daniele Albanese (Parma, 1974), è un'anteprima quale tributo al teatro in cui, circa dieci mesi fa, ha preso forma l'assolo finale di Von, grazie al progetto di accoglienza e residenza per creazioni coreografiche 'Vorrei fare con te quello che la primavera fa con i ciliegi', condiviso dal Petrella di Longiano con L'arboreto-Teatro Dimora di Mondaino (RN), al fine di favorire la produzione di nuove opere contemporanee d'autore.

**Daniele Albanese, Von è, in lingua tedesca, una preposizione corrispondente a «da». Che ruolo semantico ha nella filosofia dello**

## spettacolo?

«Intanto, a noi della compagnia piace il suono, corto, deciso, che non va inteso come titolo nobiliare, ma con il significato di provenienza. Dunque partendo da 'da', andiamo a comporre una danza vi-

## LA FILOSOFIA

«E' un attraversare confini non soltanto fisici, ma anche immaginari e immaginifici»

va, in fieri, dove il corpo non è qualcosa di immutabile, ma in continua mutazione e trasformazione in rapporto alle forze esterne. Von porta gli spettatori a varcare un confine».

**Un riferimento alla condizione in cui Paesi e popoli attualmente si stanno misurando?**

«Anche, ma non solo. Più che fisico è un

varco immaginario e immaginifico, sensoriale. Ci affascinava l'idea di portare sulla scena e gli spettatori insieme a noi, verso l'Orizzonte degli eventi, espressione usata in astrofisica per delimitare la superficie limite oltre la quale nessun evento può influenzare un osservatore esterno».

## Non c'è il rischio che siano concetti complessi e di difficile fruizione?

«Al contrario, il pubblico non è un unicum e non ha un solo modo di recepire le emozioni; ogni spettatore può liberamente interpretare».

## Perché chiamare Stalker la compagnia?

«Oggi ha il significato di molestatore ossessivo, ma nel 2002, all'atto della fondazione, fummo influenzati da un film di Tarkovskij in cui lo stalker era un abile traghettatore, che portava i soggetti da una zona ad un'altra di suo gradimento, che è il nostro scopo».

Raffaella Candoli



## SULLA SCENA

Uno dei momenti dello spettacolo di danza contemporanea che sarà portato a 'Les Invernales' di Avignone (Francia)